

L'INTERVENTO

La lezione di Adriano Olivetti, una pagina ancora viva

di GIOACCHINO GAROFOLI

L'insegnamento di Adriano Olivetti è ancora vivo oggi ed è spesso nuovamente ricordato. Perché, dopo tanti anni dalla sua scomparsa, sentiamo il bisogno di ripetere i suoi passi e di riflettere ancora sui suoi messaggi? I cittadini pavesi avranno l'occasione per una presentazione più articolata domani alla conferenza organizzata nel Salone della Camera di Commercio.

Adriano Olivetti è stato un "visionario" e un uomo poliedrico. Innanzitutto, ha coniugato impresa e cultura; è sufficiente pensare a quanti intellettuali hanno lavorato con lui (da Giorgio Fuà e Franco Momigliano tra gli economisti, a Luciano Galino tra i sociologi, a Ludovico Quaroni tra gli architetti-urbanisti, a Paolo Volponi tra gli scrittori) e al lancio delle attività di diffusione culturale e scientifica con le Edizioni Comunità. L'impresa aperta al futuro deve coniugare tecnologia e cultura. L'impresa, come motore del cambiamento, deve pensare ad utilizzare lavora-

tori sempre più consapevoli e con competenze professionali che aumentano nel tempo (ciò spiega l'attenzione di Adriano verso la formazione in fabbrica e verso la formazione continua, oltre a stimolare tra i lavoratori l'abitudine a confrontarsi con il mondo esterno). L'attenzione alle condizioni di lavoro dei suoi dipendenti e l'apertura alle questioni salariali spiegano ancora una volta che il futuro dell'impresa è legata a una competizione sulla qualità e l'innovazione. Innovazione e internazionalizzazione vanno di pari passo nella Olivetti di Adriano e di suo figlio Roberto. L'internazionalizzazione è cruciale per aumentare l'esportazione ma anche per entrare in contatto con le nuove conoscenze e competenze che si formano nel mondo, nelle varie università e nella ricerca.

Paradigmatica è anche l'accoppiata innovazione-design nella produzione della Olivetti; è sufficiente ricordare la macchina da scrivere "Lettera 22" e Olivetti Programma 101, il primo personal computer prodotto al mondo.

Non va certamente dimenticata la stretta relazione tra impresa e territorio, non solo per l'attenta valutazione dei rapporti tra impresa e gli "stakeholder" del territorio (a cominciare dai lavoratori), ma anche per il supporto (diretto e indiretto) alle altre imprese del territorio. Ma oltre a ciò c'è stata un dimensione di Adriano come "costruttore" dell'architettura industriale e dell'urbanistica (come sottolineato dalla candidatura di Ivrea al patrimonio Unesco); Adriano è stato Presidente Nazionale dell'Inu (Istituto Nazionale di Urbanistica) ed ha gestito il Piano di Ricostruzione di Matera con i fondi Unrra. Adriano, ha infine lanciato il movimento Comunità, come associazione di cittadini consapevoli e responsabili per il cambiamento della città e del territorio.

Temi oggi all'ordine del giorno e cruciali per l'economia e la società italiana erano già affrontati da un grande imprenditore che aveva chiaro il ruolo sociale dell'impresa: è questo un altro filone di ricerca che sarà illustrato durante la conferenza di domani a Pavia.

